

# CASE DI PIETRA

RICCARDO BUTINI

**Nome del progetto:** Case di pietra

**Committente:** Privato

**Architettura:** Riccardo Butini

**Collaboratore:** Francesco Bindi

**Strutture:** Luca Venturi

**Anno:** 2006-2014

**Localizzazione:** Carpineto, Sovicille (SI)

Il tema dell'abitare è affrontato all'interno di un comparto residenziale nato negli anni Settanta, a qualche chilometro dalla città, in un'area a vocazione esclusivamente agricola, per rispondere alla crescente richiesta di una società che, fenomeno largamente diffuso nel paese in quegli anni, tornava a guardare la campagna con uno sguardo nuovo, spesso disinteressato ai principi di "radicamento" e "continuità", tradizionalmente legati al progetto di una casa.

Al processo di deruralizzazione e di frazionamento dei grandi complessi colonici, modello arcaico di abitazione collettiva, si affiancava quello della lottizzazione diffusa su un terreno progressivamente sottratto alle colture per lasciare spazio a nuove costruzioni concepite perlopiù secondo standard riconducibili al modello della "villetta" delle aree suburbane, e quasi sempre prive di qualità architettonica.

Programma e progetto della casa assumono un ruolo sperimentale e rappresentano un pretesto ideale per poter riflettere sui possibili sistemi di relazione con il paesaggio, sia esso naturale o costruito e sulla definizione di una sorta di "nuova periferia", lavorando sulla possibile trasmissione dei caratteri dell'architettura rurale, ma anche sulla loro contaminazione con quelli dell'architettura urbana, capace, in passato, di generare interessanti ibridazioni architettoniche e tipologiche.

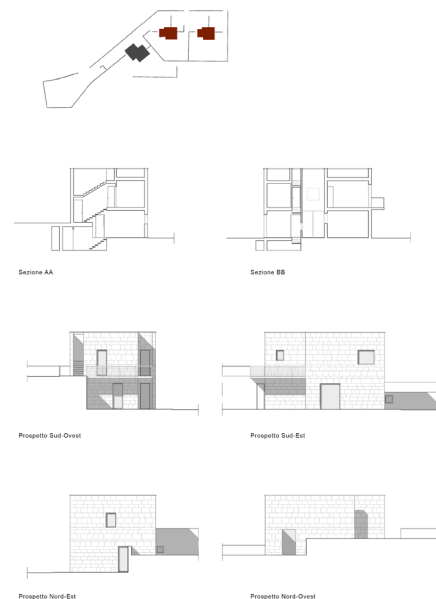
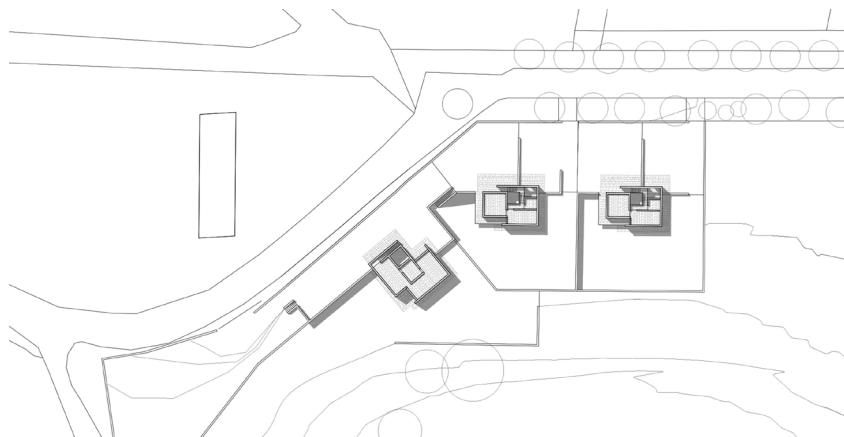


L'abitazione bifamiliare, prospetto a valle. Riccardo Butini, Case di pietra, 2006-2014, Sovicille (SI).  
© Bruno Bruchi, Riccardo Butini

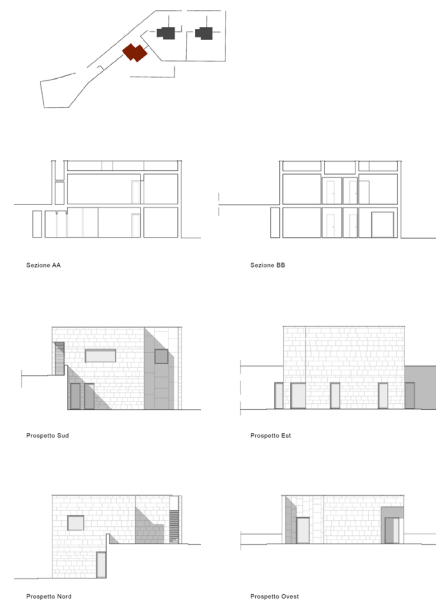
A comprendere l'essenza dell'architettura rurale toscana e i suoi caratteri architettonici ci aiutano le preziose parole di Lorenzo Gori Montanelli, capaci di suggerire un vero e proprio itinerario di ricerca sul rapporto tra materia e regola geometrica, tratto distintivo del fare architettura di questa regione e qui assunto tra i fondamenti dell'esperienza progettuale: «più elementare è la costruzione e meglio essa si inserisce nel paesaggio circostante, diventandone componente quanto un gruppo di cipressi, un fienile, un terrazzamento o qualunque altro elemento che l'uomo abbia creato nella sua opera di trasformazione del paesaggio naturale. Si avrà allora la caratteristica casa a blocchi di volumi semplici o complessi, chiusa tra muri in cui prevalgono i pieni e dove i vuoti si limitano a piccole finestre... se cerchiamo di individuare il motivo centrale dell'architettura toscana diremo che esso sta nella costante razionalizzata intuizione di ogni tema costruttivo in termini di definitezza geometrica».

All'interno di un terreno precedentemente occupato da pochi filari di viti ormai improduttivi, era chiesto di progettare alcune unità abitative garantendo il massimo utilizzo del volume edificabile e prevedendo

**Impianto planimetrico. Riccardo Butini, Case di pietra, 2006-2014, Sovicille (SI).**  
© Riccardo Butini



**Abitazione unifamiliare, prospetti e sezioni. Riccardo Butini, Case di pietra, 2006-2014, Sovicille (SI). © Riccardo Butini**





Viste d'insieme dei tre blocchi residenziali. Riccardo Butini, *Casa di pietra*, 2006-2014, Sovicille (SI). © Bruno Bruchi, Riccardo Butini

Viste d'insieme dei tre blocchi residenziali. Riccardo Butini, *Case di pietra*, 2006-2014, Sovicille (SI). © Bruno Bruchi, Riccardo Butini



LARGO DUOMO

una possibile iterazione del “tipo” utilizzato. La richiesta specifica, insieme alla naturale morfologia del terreno disponibile, ha spinto la ricerca progettuale verso il tema della “sezione” che ha consentito di articolare in sequenza gli spazi abitati, alternandoli a “cavità” per garantire areazione e illuminazione naturale.

L'impianto generale si affida ad una serie di muri di sostegno, che correggono il profilo naturale del terreno preparandolo ad accogliere i corpi compatti delle abitazioni.

Il volume disponibile è suddiviso in tre blocchi disposti in sequenza, ideale scom-

posizione di un edificio plurifamiliare, che si appoggiano, o meglio si intersecano con le strutture di contenimento, legandosi intimamente al terreno.

I tre volumi di pietra emergono dal suolo come manufatti riscoperti, ma allo stesso tempo rimandano ai massi affioranti nel paesaggio della vicina Montagnola.

Uno di questi ospita due appartamenti, completamente autonomi e disposti su piani differenti. Gli altri due sono occupati da abitazioni unifamiliari, disposte su più livelli. Il rapporto tra geometria e materia, che accompagna tutta la storia dell'archi-

**Il rapporto tra geometria e materia, che accompagna tutta la storia dell'architettura di questa regione, finisce qui, per assumere il ruolo di un paradigma che rafforza il legame con la tradizione costruttiva dell'architettura locale.**



01 022 N.7

Viste d'insieme dei tre blocchi residenziali. Riccardo Butini, *Case di pietra*, 2006-2014, Sovicille (SI). © Bruno Bruchi, Riccardo Butini



Due blocchi residenziali, rapporto tra i volumi e dettaglio dei rivestimenti in pietra. Riccardo Butini, *Case di pietra*, 2006-2014, Sovicille (SI).  
© Bruno Bruchi, Riccardo Butini



La piccola corte interna, abitazioni unifamiliari. Riccardo Butini, *Case di pietra*, 2006-2014, Sovicille (SI). © Bruno Bruchi, Riccardo Butini

tettura di questa regione, finisce qui per assumere il ruolo di un paradigma che rafforza il legame con la tradizione costruttiva dell'architettura locale.

La staticità geometrica e spaziale, sebbene confermata nell'ordine della struttura e della massa, viene intaccata da un tentativo di scomposizione e ricomposizione della scatola muraria, fino a realizzare una modulazione plastica dei volumi senza indebolirne la spigolosità che li contraddistingue.

Poche aperture, di forma e dimensione variabile, "tagliate" nella pietra sono disposte secondo un'apparente casualità che rimanda al disegno spontaneo dei prospetti delle architetture rurali, dove l'uomo, prima ancora dell'architetto, interveniva guidato da senso pratico, capacità costruttiva e necessità, assicurando alla propria abitazione una completa interazione con i luoghi.

Ancorato e rivolto con alcune aperture al vuoto centrale, una piccola corte si struttura secondo i due piani, verticale – la scala si sviluppa attorno alla corte – e orizzontale, lo spazio della casa. Lo spazio interno, ordinata sequenza di stanze, si proietta all'esterno: paesaggio e spazio abitativo si perdono l'uno nell'altro, in un continuo scambio ideale di misure e di forme.

Alla permeabilità dello spazio si aggiunge

quella dello sguardo, garantita dall'allineamento di finestre contrapposte o da alcune grandi aperture.

Il rivestimento, in lastre di travertino a ricorsi variabili, esalta il principio di sedimentazione e stratificazione litica, mentre la superficie scabra delle lastre, ottenute per spacco, produce una interessante tensione vibrazione chiaroscurale, contrappunto materico alle superfici regolari e bianche all'interno.

La luce solare, entrando nella corte centrale con inclinazione e intensità variabile, scandisce lo scorrere del tempo e l'avvicinarsi delle stagioni, rinnovando il legame tra architettura e natura che da sempre risiede nell'azione dell'abitare.

La narrazione proposta dal progetto prevede quale atto conclusivo la mancanza della consueta copertura a falde, segnando un tratto di discontinuità con la pratica costruttiva e compositiva tradizionale; la scelta, non dettata da velleità linguistiche, persegue, piuttosto, un'idea di continuità dello spazio, e dei percorsi, che guida la composizione dall'inizio alla fine. Una scala, stretta tra i massicci muri perimetrali, collega il giardino allo spazio panoramico. Da qui si può osservare il paesaggio, oramai trasformato.

*Riccardo Butini è professore associato presso il Dipartimento di Architettura (DIDA), Università degli Studi di Firenze*